

18 | Cronaca di Pordenone

MESSAGGERO VENETO MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015

SOS PORDENONE » DAL DECLINO AL FUTURO

Ateneo, accordo ponte «L'unica via possibile»

Illustrata in Regione la salvezza del corso di economia per i prossimi tre anni
«Una vertenza con Udine per avere subito di più sarebbe stata infruttuosa»

di Martina Milia

La Regione ci ha messo la faccia. Non solo quella dei consiglieri regionali pordenonesi del Pd (Renzo Liva, Chiara Da Giau, Renata Bagatin e Armando Zecchinon) e dei Cittadini (Gino Gregoris), ma anche quella della giunta: del vicepresidente Sergio Bolzonello, dell'assessore alle Autonomie Paolo Panontin e degli assessori Francesco Peroni (Finanze) e Loredana Panariti (Università e Formazione). L'ha messa per dire che l'università a Pordenone un futuro lo avrà. Che la giunta Serracchiani ci crede.

Università policentrica. L'ha messa per dire che il non aver ottenuto un dipartimento interateneo «non è una sconfitta». Che mantenere l'esistente – i corsi di economia e Scienze e tecnologie multimediali – per i prossimi tre anni «è un risultato molto positivo». Che non aver aperto una trattativa con l'Ateneo di Udine per «strappare» un dipartimento a Pordenone è stato voluto «perché bisogna uscire dalle rivendicazioni e ragionare in ottica di università regionale policentrica» ha chiarito Sergio Bolzonello. Preludio di università unica? L'aria che sembra soffiare da Trieste – anche se

per ora è brezza – sembra quella. Non fosse altro perché la mancanza di risorse rende incerto «il futuro di tutte le università» ha detto Peroni, con la conoscenza che gli deriva da essere stato rettore.

L'impegno economico. E' stato proprio Peroni a spiegare l'impegno della giunta regionale per i prossimi tre anni – «due già tradotti in termini di impegno economico, il terzo come impegno politico» –, fino a fine mandato. L'assessore alle finanze ha ricordato che su Pordenone «esiste un impegno in finanziaria con la previsione di destinare 800mila euro di risorse sia per Pordenone, sia per Gorizia, di cui il 70% alla sede pordenonese». Grazie a questo stanziamento c'è un accordo con i rettori di Udine e Trieste per garantire il prossimo triennio di economia (risorse che servono anche a coprire i costi dei sei ricercatori) e il mantenimento del Multimediale. Peroni ha poi fatto capire che la Regione ha tutto l'interesse a mantenere l'impegno su Pordenone «anche per l'investimento in infrastrutture che è stato fatto negli anni e che ci porta a dire che Pordenone non è seconda a nessuna delle altre sedi. Averli altrove servizi come quelli offerti qui...».

Le prospettive. L'Assessore Panariti ha aggiunto la possibilità di «utilizzare risorse come quelle

di garanzia giovani, per avviare percorsi di master e specializzazioni post laurea» e ha specificato che sta lavorando anche sulla formazione post diploma. «Questa assieme al mantenimento dell'esistente – ha detto Bolzonello rivendicando il fatto che la giunta sta lavorando alla situazione università da un anno – ci porta a dire che quello di oggi è un grande risultato». E Paolo Panontin ha aggiunto: «La tutela dell'area vasta pordenonese non si fa con i contenitori, ma con i contenuti» ha detto alla fine dell'incontro. Ogni riferimento alle polemiche sulle unioni territoriali comunali è sembrato chiaramente voluto.

Dipartimento. A nessuno, e non solo ai soci del Consorzio universitario, sfugge che il piano C (dopo l'ipotesi dipartimento e quella del centro e-learning) sia una soluzione che non risponde alle aspettative iniziali sul dipartimento. Perché, dati i problemi tecnico-giuridici spiegati ulteriormente ieri da Peroni – non si è chiesto con forza a Udine di trasferire un proprio dipartimento a Pordenone? Trieste ha pur delocalizzato il dipartimento di architettura a Gorizia. «Non abbiamo voluto seguire di proposito quella strada – ha



Peso: 100%

chiarito Bolzonello – perché sarebbe stata una scelta di pancia che non avrebbe portato a nulla se non a una guerra con il senato accademico. Grazie alla competenza e alla professionalità degli assessori Panariti e Peroni – ha ringraziato il vicepresidente – si è trovata una soluzione che dà una prospettiva a Pordenone ma in un'ottica di insieme, in un ragionamento che de-

ve tenere in considerazione l'università del Friuli Venezia Giulia».

Studenti al sicuro. Il fatto che il futuro sia garantito solo per tre anni potrebbe dissuadere i ragazzi dall'isciversi a Pordenone per paura di non completare gli studi in città. «Nessun rischio – ha precisato Peroni –. Per legge va garantito a chi si iscrive a un corso di laurea la possibilità

di completare il ciclo di studi nella sede di partenza. Per cui chi si iscriverà a Pordenone continuerà a laurearsi qui».



IL BILANCIO DI AMADIO

La battaglia non è stata vana: abbiamo portato la Regione a iniziare a sostenere il finanziamento delle docenze

LA PAZIENZA DI PEDROTTI

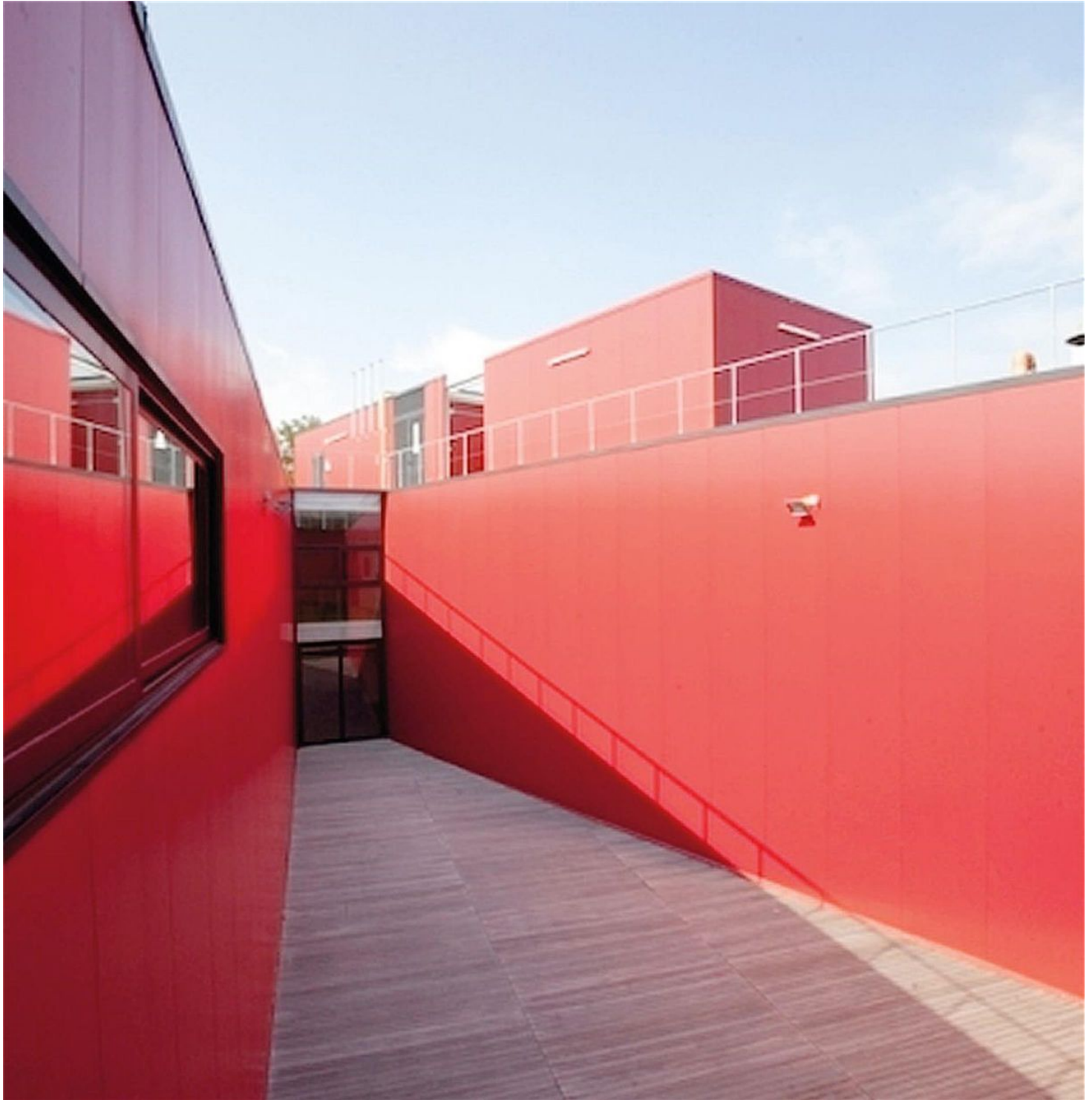
Non è la soluzione a tutti i problemi, ma è un punto di partenza e ci consente di capire a fondo come la pensiamo nel consorzio

LA FREDEZZA DI UNINDUSTRIA

Da Agrusti solo una battuta gelida in attesa di esprimersi sui contenuti del patto. Ma la delusione, ieri, si percepiva in modo chiaro



Peso: 100%



Peso: 100%